

Mare e dintorni. Fra i consigli: «Prima di andare a casa meglio sbattere l'asciugamano per non portare via la sabbia»

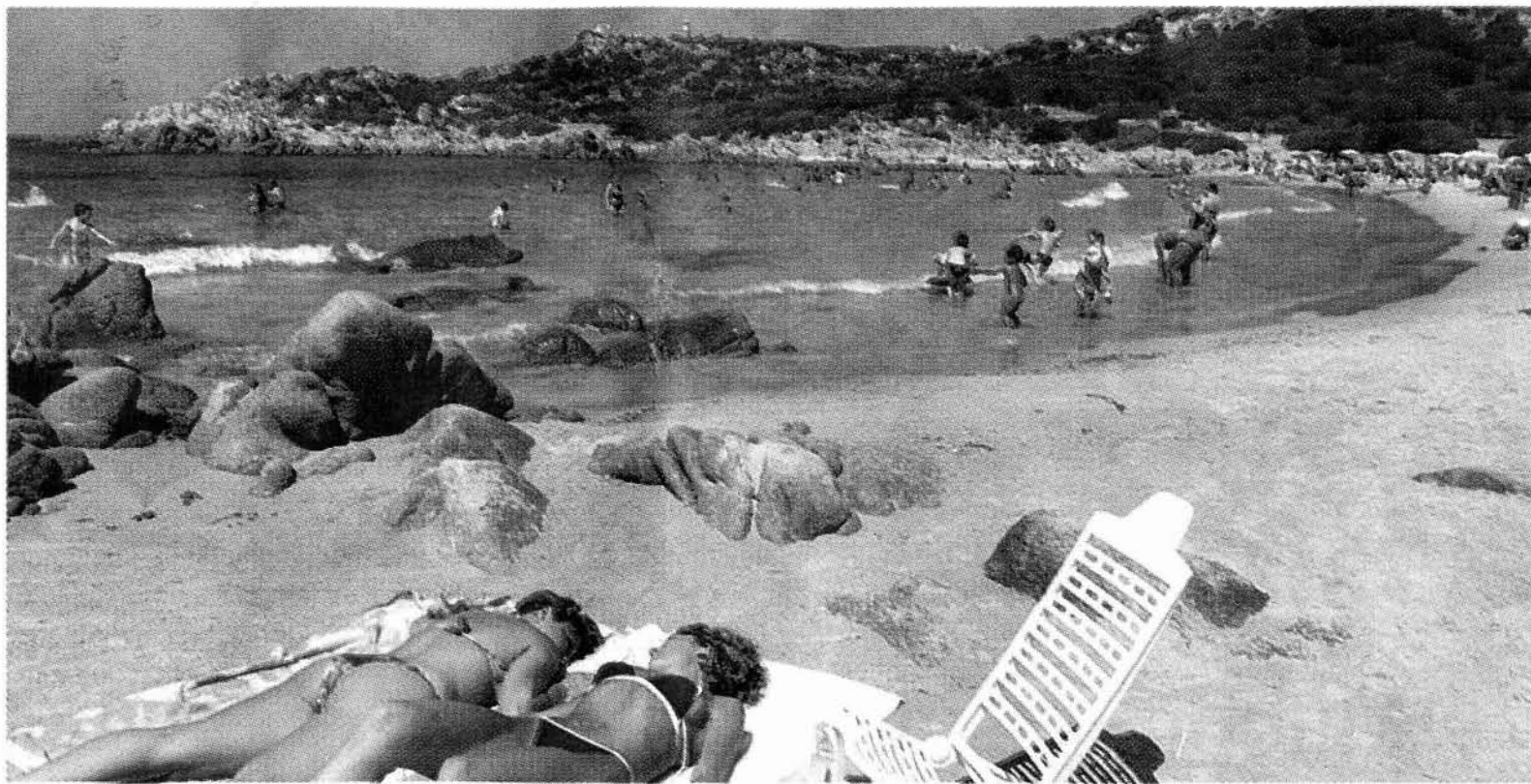
In autunno un galateo del bagnante per salvare i litorali

Pocket beach: spiagge tascabili. Sono l'oro sardo, da nord a sud dell'isola. Da Cala Corsara nell'isola di Spargi a Mari Pintau, qualche baia prima di Gèremeas. Lì dove ogni granello di sabbia, uno solo, è risorsa. Vale anche per Cala Cipolla, Tuerreda, Cala Giuncu, per la spiaggia rosa di Budelli, per Solanas, Is Aruttas, Cala Corsara (l'elenco continua). Le *pocket beach* sono "sistemi ad alimentazione chiusa": vengono tenuti in vita da pochi metri cubi di sedimenti che ogni anno si depositano sull'arenile. Arrivano soprattutto dal mare, in ridottissime porzioni dalla terra attraverso fiumi, ruscelli e torrenti. Il destino delle spiagge tascabili è dunque scritto nella capacità dell'uomo di cogliere quel valore, rispettandolo. Nessuno, però, dovrà improvvisarsi autodidatta nella difesa dei litorali. In autunno sarà pronto un decalogo: regole per chi va al mare e per mare.

Ci sta lavorando l'università di Cagliari con *Gerer*, progetto europeo "Interreg III A". Nell'isola, Palau è il Comune capofila della "Gestione ambientale integrata in località ad elevato rischio di erosione", spinta fino alla Corsica del Sud (da Porto Vecchio a Propriano), regione partner di *Gerer*. Il cervellone della ricerca è nel faro di Punta Sardegna: Porto Raphael al lato, davanti l'arcipelago di La Maddalena.

Da giugno 2005, è la casa di *Ocean, Osservatorio delle coste e dell'ambiente naturale sottomarino*.

I DIVIETI. Il *leit-motiv* del decalogo è un preambolo, meglio una certezza scientifica. «Le spiagge non si clonano, in laboratorio non si possono riprodurre», spiega Sandro Demuro, docente di Geologia marina applicata alle coste e di Sedimentologia, coordinatore del progetto. «L'obiettivo è riportare ordine nell'uso dei litorali spiegando, da una parte, come com-



Bagnanti a Cala Cipolla nel litorale di Chia

portarsi al mare, dall'altra monitorando costantemente i litorali del nord Sardegna». Demuro anticipa qualche regola. «Di buon costume», precisa. Intanto è corretta abitudine sbattere gli asciugami prima di rimetterli in borsa. «Sembra banale, ma ogni bagnante movimento in spiaggia cento grammi di sabbia finendo per portarsene via cinquanta. Moltiplicato per centinaia di persone al giorno, le porzioni del danno sono facilmente calcolabili». Banditi anche i ricordini dal mare: le varie bottigliette riempite di conchiglie e granelli. L'avviso ai naviganti è un invito in fase di ancoraggio.

Gli ormeggi vanno lanciati sulla

sabbia, non sulla poseidonia. «È un vero e proprio bosco subacqueo, una barriera per il moto ondoso. Se perde pezzi, si altera l'equilibrio sottomarino. Per questo non va rimossa utilizzando le ruspe, come invece vediamo fare nei nostri litorali, troppo pettinati, rasati e spianati. La poseidonia non è da cartolina, ma indispensabile per la sopravvivenza degli arenili».

FALSE CREDENZE. Demuro si

preoccupa della difesa delle spiagge, soprattutto della confusione diffusa. «Comunemente chiamiamo alghe i filamenti lunghi e piatti che troviamo sulla sabbia e in acqua (specie nei giorni di levante e scirocco). Si tratta invece della poseidonia, una pianta superiore, la fonte di ossigeno per i litorali. Al contrario le alghe somigliano alla lattuga e hanno relativa importanza nella salvaguardia dell'ecosistema». Sbagliato, inoltre, credere

che la spiaggia appartenga alla terra. «Fa parte del sistema-mare, ragion per cui le invasioni di auto e moto hanno l'unico effetto di danneggiare il delicato equilibrio dei litorali». Demuro ricorda ancora che «sono i sedimenti a dare la trasparenza all'acqua. Materiale cosiddetto fine: funziona da orologio ad altissima precisione scandendo i tempi di esistenza delle spiagge sarde che hanno in media duemila anni di vita».

IL PROGETTO. Fino al 2008, *Corsica-Sardegna Gerer* monitorerà e misurerà le dimensioni di arenili e baie. Utilizzando sofisticati sistemi digitali, verranno mappate le dinamiche delle spiagge. «Se con-

servare intatto il patrimonio naturalistico è l'obiettivo dell'«Interreg», controllare i fenomeni di erosione è l'altra faccia della medaglia». Demuro sottolinea: «Non è vero che tutte le nostre spiagge sono in declino. La Gallura, per esempio, è una costa sofferente, sottoposta a stress per via della forte pressione antropica, ma non compromessa. Stanno peggio Cagliari, Alghero e Porto Torres, dove più ampia è la porzione di territorio occupata dalle città che sono cresciute rubando spazio al mare». *Gerer*, patrocinato dall'assessorato regionale all'Ambiente, sarà presto allargato ai Comuni di Badesi, Aglientu, La Maddalena, Valledoria, Trinità D'Agultu e Santa Teresa, che si uniranno al Cnr di Oristano già partner del progetto. Possibile anche una sinergia con il parco di La Maddalena e la riserva marina di Tavolara-Capo Coda Cavallo (ricade nei territori di Olbia, Loiri Porto San Paolo e San Teodoro), attraverso la progettazione integrata.

PRIMO RISULTATO. Palau dunque laboratorio di sperimentazione. Nel comune della Gallura la pulizia delle spiagge è già cambiata. «Niente ruspe, ma solo rastrelli», sottolinea Demuro. Il passo successivo sarà il cambio di strategia nella pianificazione della costa. L'amministrazione la porterà avanti con la collaborazione tecnico-scientifica di Criteria, un pool di esperti che detteranno, insieme all'università di Cagliari, le linee guida della rinnovata impostazione ambientale. «Dall'arretramento dietro la spiaggia di parcheggi e chioschi, alla correzione delle politiche urbanistiche che non saranno più concentrate sui cordoni dei litorali». Tasselli di uno stesso «mosaico», chiude Demuro. «Un protocollo delle spiagge che assomigliano a un corpo umano e come tali vanno trattate, controllate e curate».

A. C.